



**Verso l'appuntamento di sabato 28 aprile 2012**

**L'AMORE HA BISOGNO DI TEMPO**

**Di Giorgio Cotelli**

Ogni anno ci ritroviamo insieme e, pensando a questi primi quattro anni di “farsi convegno”, cresce in me la consapevolezza che l'Amore ha bisogno di tempo, la carità ha bisogno di tempo. L'Amore di Gesù, il tempo che Lui dedica a ognuno di noi, “fa fiorire i nostri deserti”: il Suo amore ritorna a scorrere in noi e noi veniamo alla vita diventando testimoni della Sua luce.

Vi sarà capitato di prendervi del tempo in attesa dell'alba di un nuovo giorno. All'alba, quando il sole deve ancora spuntare, c'è un tempo in cui si sta di fronte alla luce senza esserne abbagliati: è uno spazio di confine tra la notte e il giorno dove le cose prendono forma. L'ordinario che ogni giorno percepiamo nello scorrere della vita, nell'attimo dell'alba, ci si mostra “straordinario”. Siamo da sempre uomini e donne della carità: artigiani di carità. Siamo chiamati attraverso le nostre opere a dar forma al sogno di Dio che



nella Carità parla del bisogno dell'uomo. Questo è il nostro compito, rendere visibile nella vicinanza, nella relazione, Dio che ama per primo, Dio che si prende cura dell'uomo, Dio che si comunica nel solo modo possibile: quello di un cuore che si pone accanto a chi è povero, fragile, bisognoso di tutto. E, il primo volto di un uomo e di una donna sì fatti siamo noi.

Credo che le Caritas Parrocchiali della nostra diocesi e con esse la nostra Caritas diocesana, siano chiamate quest'anno a sostare in quell'alba di luce, che è la casa di Nazareth.

“La casa di Nazareth è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo. Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. Forse anche impariamo, quasi senza accorgercene ad imitare”. (Paolo VI)

Così mi sembra di poter dire sia stato per san Giuseppe, icona della relazione, che nel buio del laboratorio della piccola falegnameria impara dalla luce dell'alba di Dio: Gesù.

Per Giuseppe inizia un'esperienza nuova, quella di artigiano di carità.

Si è preso del tempo, Giuseppe, per stare con l'amore. Lui che dall'amore di Dio è stato visitato.



## CARITAS DIOCESANA DI BRESCIA

Come ogni mattino la luce nell'alba visita il mondo, così da Lui siamo visitati.

La luce dell'alba riconosce al buio la funzione di esaltare dell'ordinario lo straordinario.

A me ora è chiaro perché quest'anno, nella quinta volta del nostro "farcì convegno", siamo invitati a sostare là, nell'alba della casa di Nazareth, nella luce fioca, alla scuola di un artigiano : Giuseppe. Vogliamo sostare con Lui nel nostro Nazareth, abbracciando come fece Lui, Gesù.

Lì , nel nostro Nazareth dove l'ordinario diventa straordinario.

Lì, dove la nostra vita, anche i momenti più insignificanti acquistano un sapore di eternità.

Lì, dove ritroviamo la forza di percorrere le nostre valli di lacrime trasformandole in sorgenti di speranza.

Lì, dove la nostra obbedienza quotidiana a Dio, alla storia, all'umanità, al povero, diventa vera, gioiosa, dinamica, perché vissuta all'interno di un rapporto d'amore con l'Amore.

Sicuro di rincontrarvi, chiedo a Dio di benedire le Vostre opere che parlano agli uomini del tempo che l'Amore dedica loro.